

INDAGINI E ACCUSE PER IL PANICO IN PIAZZA. MIGLIORANO I FERITI



## A Torino un disastro senza causa né colpevoli

Malgrado tutti i sistemi di controllo, le telecamere, i tentativi di ricostruzione, non è ancora affatto chiaro cosa sia successo in piazza San Carlo sabato sera. La Procura di Torino ha comunicato di aver aperto un procedimento penale per lesioni plurime «anche gravissime». Di certo, ad oggi, c'è che non è avvenuto alcun attacco terroristico, ma i feriti sono comunque più di 1.500, alcuni dei quali in condizioni molto gravi. Il sindaco Appendino: cause ignote. Ed è polemica sulla prevenzione. L'arcive-

sco Nosiglia chiede chiarezza sul caos e richiama tutti alla responsabilità.

**PRIMOPIANO** ALLE PAGINE 8 E 9

# Nosiglia chiede chiarezza sul caos e richiama tutti alla responsabilità

*L'arcivescovo alla Radio Vaticana: no allo scaricabarile*

**MARCO BONATTI**  
TORINO

«**N**on basta lamentarsi o indignarsi quando capitano certe tragedie. Adesso tutti hanno qualcosa da dire, consigli da offrire, recriminazioni contro uno o l'altro... Quello che conta è prenderci tutti le nostre responsabilità senza scaricare

su altri o sul caso quello che è accaduto. Se davvero teniamo alla nostra libertà



Peso: 1-12%, 8-49%

e convivenza pacifica, dobbiamo essere capaci di comportamenti coerenti per sentire la città come nostra e di tutti, e non condividere comportamenti illegali e superficiali o di rifiuto degli altri a cominciare dal nostro vissuto quotidiano». L'arcivescovo Nosiglia è intervenuto ieri - con un'intervista rilasciata alla Radio Vaticana - sul disastro della finale di Coppa dei Campioni, che ha lasciato il "salotto di Torino" come un campo di battaglia, con oltre 1500 feriti (di cui alcuni in condizioni serie) negli ospedali cittadini. Il richiamo dell'arcivescovo al senso di responsabilità serve anche come monito per le polemiche che sono esplose, nelle cronache locali, per lo "scaricabarile" fra le istituzioni. Amministrazione comunale, prefettura e questura sono state fatte oggetto di critiche anche pesanti per non aver garantito adeguatamente le condizioni di sicurezza della piazza. Nosiglia chiede che si faccia chiarezza, ma ricorda anche che il «decoro della città» dipende anche e soprattutto dalla sensibilità dei cittadini: «Bisogna accrescere il buon senso per abituarci a tenere i nervi saldi e a verificare bene le cose prima di scatenare il putiferio

rio che si allarga poi a macchia d'olio e velocemente nell'ambiente circostante. Ma occorre anche una strategia previa che va messa in atto prima dei grandi eventi e poi durante, non dando nulla per scontato».

Nosiglia sottolinea che «un fatto grave come quella di sabato sera non era mai accaduto in una piazza di Torino, per cui le cause vanno ricercate altrove e non tanto nella delusione del risultato della propria squadra. Certo la tensione emotiva per come andava la partita non ha aiutato a calmare gli animi e ha trovato un terreno fertile per dare spazio a quei gruppi di scalmanati e bulli che hanno scatenato il panico».

Ma l'arcivescovo ribadisce l'importanza di una «educazione diffusa», di un senso civico che diventi

norma del comportamento in città e fra le tifoserie.

«Ho stima delle tifoserie delle due squadre della città e so che la maggior parte dei tifosi sono persone ma anche famiglie con i loro bambini e ragazzi, che hanno il senso del limite e sanno fare dello sport del calcio una occasione di passione anche forte e convinta, ma contenuta nei toni e nei modi di esprimerla. Il carattere piemontese ha una sua innata riservatezza anche in questo campo. Se dovessi rivolgere un invito alle due tifoserie direi di mantenere vivo questo

tenuta nei toni e nei modi di esprimerla. Il carattere piemontese ha una sua innata riservatezza anche in questo campo. Se dovessi rivolgere un invito alle due tifoserie direi di mantenere vivo questo

spirito e di farne oggetto di educazione anche per le nuove generazioni perché è un valore aggiunto per questa città che ha dimostrato nelle Olimpiadi del 2006 a tutto il mondo il suo volto accogliente, ordinato e sereno». Per Nosiglia occorre anche isolare i gruppi di violenti.

«Se però è vero che la piazza era

piena di cocci di bottiglie vendute abusivamente, che sono state poi la causa di tanti ferimenti, occorre anche - ha aggiunto alla Radio Vaticana - un severo controllo delle norme di sicurezza, che vanno fatte rispettare da tutti».

Torino non è nuova a tragedie anche più gravi legate alle sue squadre di calcio: basti ricordare lo schianto del "Grande Torino" sulla collina di Superga nel 1949, e la morte di 39 persone nello stadio Heysel di Bruxelles nel 1985 - anche lì si disputava una finale di Coppa dei Campioni.

## Il bilancio

Ben 1.527 feriti in Piazza San Carlo, ma non è chiara l'origine di quanto successo: forse un petardo, oppure la psicosi da attentato hanno scatenato il panico. Le autorità sono sotto accusa

A sinistra: cosa resta di Piazza San Carlo a Torino, dopo l'ondata di panico che ha travolto persone e cose sabato sera, durante la finale di Champions League Juventus-Real Madrid. A destra: le lacrime di una tifosa

## PANICO IN PIAZZA SAN CARLO



## IL CASO

### La Juve perde, campane a festa Il parroco di Nichelino si scusa

Chiarita con un post su Facebook la vicenda della parrocchia della Santissima Trinità di Nichelino, nell'hinterland torinese. Sabato sera, a suonare le campane a festa dopo la sconfitta della Juventus, è stato un ragazzo, all'insaputa di tutti. Le polemiche erano arrivate perché il parroco, don Riccardo Robella, è anche il cappellano del Torino Calcio e all'inizio in tanti avevano pensato che non si trattasse di coincidenza. Poi è arrivata la spiegazione del diretto interessato. «La bravata - spiega don Riccardo sui social - è frutto di un mio collaboratore, il quale ha agito a mia insaputa. Mai e poi mai mi sarei permesso un gesto simile, come mi pare sia successo in tutti questi anni che sono con voi. Mi scuso per il suo atteggiamento irresponsabile e ne prendo assolutamente le distanze».

Per il presule vanno isolati i violenti e serve una «educazione diffusa» alla compostezza nel tifo. «Bisogna accrescere il buon senso per abituarci a tenere i nervi saldi e a verificare bene le cose prima di scatenare il putiferio



Peso: 1-12%, 8-49%





L'arcivescovo Cesare Nosiglia



Peso: 1-12%,8-49%